

Il ruolo della protezione sociale nella transizione dei giovani al lavoro nel Medio Oriente e Nord Africa

Nicolò Bird, Centro di Politiche Internazionali per la Crescita Inclusiva (IPC-IG)

Capire quali sono i fattori che frenano la transizione al lavoro decente rimane una preoccupazione centrale per la politica, soprattutto in un contesto dove i cambiamenti nel mondo del lavoro affettano considerevolmente la disponibilità e distribuzione di occupazione di qualità. In molte parti del mondo, i livelli di occupazione giovanile sono rimasti deludenti, nonostante l'espansione dei sistemi educativi e di formazione. Allo stesso tempo, precarietà e orario prolungato di lavoro rimangono seri problemi per tanti giovani alla ricerca di lavoro di qualità. Per garantire maggior coesione sociale, politica ed economica, le organizzazioni internazionali stanno dando un'importanza sempre maggiore alla necessità di provvedere opportunità di lavoro adeguate ai giovani, poiché la crescita della popolazione giovanile rappresenta "una storica opportunità per investire nel capitale umano attraverso il miglioramento all'accesso a educazione, salute e protezione, accrescendo le prospettive di lavoro inclusive (UNICEF 2019: 25).

Molte di queste questioni globali si riflettono nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. La regione continua ad affrontare grandi sfide sociali ed economiche, molte delle quali – spesso legate a bassi tassi di crescita economica, diritti sociali, migrazioni interne ed esterne, instabilità politica – hanno, direttamente e indirettamente, impatti significativi sull'occupazione. Una delle chiavi per migliorare le condizioni socio-economiche nella regione è creare e mantenere sufficienti livelli di lavoro decente e di qualità per la popolazione. Questo è particolarmente necessario per i giovani, che spesso devono superare notevoli barriere e discriminazioni per accedere al mondo del lavoro.

Assicurare che i giovani siano provvisti di conoscenza e formazione adeguate e del supporto per integrare il mercato del lavoro con successo rimane una preoccupazione importante in tutta la regione. Si stima che durante la prima metà di questo secolo, una grande porzione della popolazione entrerà negli anni più produttivi, cioè con l'opportunità di realizzare il suo "dividendo demografico". Questo però non si potrà realizzare senza un ambiente che promuova la transizione dei giovani al lavoro. Creare un sistema che si focalizzi in tale direzione non solo ha il potenziale di migliorare outcomes economici e occupazionali, ma può anche rinsaldare i legami fra i giovani stessi e contribuire a migliorare il tessuto sociale e calmare le tensioni politiche.

A complemento delle politiche educative, la protezione sociale – qui includendo le politiche del mercato del lavoro – può avere un ruolo importante a sostegno della transizione verso l'occupazione. Questo processo può prendere diverse forme: politiche di protezione contro la disoccupazione, sostegno al reddito, soprattutto politiche a sostegno del mercato del lavoro che hanno il potenziale di aumentare opportunità occupazionali grazie allo sviluppo di formazione e la creazione di migliori condizioni di lavoro per i giovani.

L'IPC-IG e l'Ufficio UNICEF per il Medio Oriente e Nord Africa presentano un Rapporto (Bird e Silva 2020) che si focalizza sul ruolo della protezione sociale per promuovere la transizione al lavoro decente per i giovani della regione, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. Nonostante gli alti livelli di disoccupazione, specialmente giovanile, nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa la spesa pubblica verso le politiche attive del lavoro rimane bassa. Inoltre la maggior parte di essa, quale formazione professionale e tecnica, si riferisce a giovani con alti livelli di educazione per il contesto, mentre le persone più povere e soprattutto le donne tendono a far parte dei gruppi sottorappresentati.

Nonostante i limiti della pratica, le evidenze mostrano che politiche attive rivolte al mercato del lavoro e il sostegno economico di base possono avere impatti positivi sui redditi e il lavoro, particolarmente quando indirizzati verso i giovani più poveri e vulnerabili. Secondo gli studi nazionali esposti nel Rapporto, i



programmi pubblici a sostegno del lavoro rimangono anche generalmente deboli perché disconnessi sia dalle politiche educative che dai sistemi di protezione sociale esistenti. Esistono però anche casi interessanti con legami fra la protezione sociale e le politiche attive del lavoro, per esempio il programma Forsa in Egitto. Secondo i casi studiati, inoltre, la regione ha fatto progressi negli ultimi anni nel creare o espandere il ruolo delle istituzioni preposte alla educazione e formazione tecnica e all'apprendistato. Infine il Rapporto auspica che le istituzioni politiche del Medio Oriente e del Nord Africa rafforzino il ruolo della protezione sociale verso i giovani, così aiutando a ridurre la disoccupazione e facilitare una più robusta e migliore transizione all'occupazione di qualità.

Riferimenti:

Bird, N. e W. Silva. 2020. The role of social protection in young people's transition to work in the Middle East and North Africa (MENA). Research Report de l'IPC-IG n° 41. Brasília et Amman : Centro Internazionale di Politiche per la Crescita Inclusiva e Ufficio Regionale dell'UNICEF per il Medio-Oriente e Nord Africa.

UNICEF. 2019. MENA Generation 2030: Investing in Children and Youth Today to Secure a Prosperous Region Tomorrow. Divisione dati, ricerca e politiche dell'UNICEF. Amman : Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia .